



**Giuseppe D'Angelo**

(professore associato di Diritto ecclesiastico e Diritto canonico nell'Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze Giuridiche)

**“Rigore e curiosità. Scritti in memoria di Maria Cristina Folliero”.  
Motivazioni e contenuti<sup>1</sup>**

1 - Avendo il compito di presentare gli Scritti, debbo provare ad andare oltre l'affetto, oltre la commozione. Anche perché proprio la professoressa Folliero non mi avrebbe certo perdonato smarginamenti.

E allora, desidero anzitutto ringraziarvi, ringraziare questa Università, i Colleghi di questa Università e ringraziare in particolar modo l'ADEC nella persona del Presidente e dei componenti del Direttivo per avere pensato a questo Atto accademico in memoria della professoressa Folliero e avervi incluso, affidandomela, la presentazione degli Scritti a Lei dedicati. Ringrazio Gianni Cimbalo, per la ricostruzione puntuale e avvertita del profilo scientifico della studiosa, il toccante ricordo della persona e per le emozioni che ha rinnovato, credo non soltanto a me. Rivolgo infine un affettuoso saluto a Gianni Zampino, Suo marito.

Quelli che ho appena formulato non sono ringraziamenti formali, di maniera. Né si tratta di ringraziamenti contingenti, limitati a questa particolare circostanza. Essi si richiamano piuttosto al senso profondo degli Scritti e fanno tutt'uno con questa loro presentazione. Ne accompagneranno, come un sottile ma ben riconoscibile filo rosso, il breve snodarsi.

E infatti ricordare la professoressa Folliero e annunciare la pubblicazione degli Scritti in questa sede, con il patrocinio dell'ADEC e quindi, idealmente, innanzi alla Comunità scientifica tutta, assume un significato non secondario.

Costituisce il modo migliore per rendere merito a una studiosa che ha sempre sentito e manifestato nei fatti il proprio senso di appartenenza a questa Comunità scientifica. Un senso di appartenenza forte, costruttivo,

---

<sup>1</sup> Il contributo, non sottoposto a valutazione, riproduce, con l'aggiunta delle note, il testo dell'intervento di presentazione di *Rigore e curiosità. Scritti in memoria di Maria Cristina Folliero*, a cura di Giuseppe D'Angelo e Giuseppe Fauceglia, Giappichelli, Torino, 2018, svolto nel corso dell'atto accademico in memoria di Maria Cristina Folliero, tenutosi lo scorso 15 giugno, con il patrocinio dell'Adec, presso l'aula Calasso dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".



che si nutre di onestà intellettuale, lealtà di rapporti, rispetto per le persone e le idee, anche quando (anzi soprattutto quando) sono differenti dalle proprie.

È un legame la cui proficuità, il cui permanere nitido e integro, sono riconoscibili nel favore, così convinto e impegnato, che l'iniziativa ha raccolto. Un legame che quindi trova nella giornata di oggi il suo naturale sviluppo e completamento, il suo suggello. Quasi come si trattasse di "chiudere il cerchio" di una comunanza di sentimenti e di impegno che non è mai venuta meno.

E mi piace sottolineare, per altro verso, il fatto che a promuovere e sostenere anche finanziariamente la pubblicazione degli Scritti sono state tutte le figure istituzionali dell'Università di Salerno, a cominciare dal Dipartimento di Scienze Giuridiche e dai luoghi istituzionali presso i quali la professoressa Folliero ha speso tutta la Sua generosità e le Sue competenze: ad esempio, la Scuola di Specializzazione per le professioni legali e il Dottorato di Ricerca in Scienze Giuridiche, erede diretto del Dottorato in Diritto internazionale e Diritto interno in Materia internazionale di cui Lei è stata coordinatrice.

È una circostanza davvero significativa, che conferma, sul piano del riconoscimento istituzionale, la stima ampia e condivisa, trasversale, di cui la persona di Maria Cristina Folliero e la Sua densa esperienza accademica godono.

A loro volta, gli Scritti restituiscono in maniera chiara ed evidente l'ampiezza del riconoscimento, sia umano che professionale, tributato attraverso di essi. Se ne trova riscontro nello stesso rapporto di «forte e sincera amicizia» che lega alla professoressa Folliero il Prof. Giuseppe Fauceglia, ordinario di Diritto Commerciale nello stesso Dipartimento, che ha curato con me la Raccolta dei contributi: un rapporto che, come egli stesso scrive nel ricordo che introduce gli Scritti, si è rafforzato ulteriormente proprio in ragione del farsi, viepiù intenso, degli «scambi frequenti sui risultati e sul progredire delle rispettive ricerche».

2 - Quest'ultima considerazione – che ci riporta all'inscindibilità, in Maria Cristina Folliero, del profilo scientifico da quello umano – funge da buon viatico per spostare la nostra attenzione su criteri ispiratori, impostazione e articolazione dell'Opera.

Chiaramente, non posso e non voglio disconoscere le ragioni affettive che sono a monte dell'iniziativa e hanno alimentato l'entusiasmo con il quale ho affrontato il compito inducendomi, come dire, a buttare il cuore oltre l'ostacolo delle rilevanti difficoltà che un impegno del genere



inevitabilmente comporta. Mi limito a osservare (scherzando ma non troppo) che sono state anzitutto queste ragioni e l'energia che mi hanno trasmesso a far sì che affrontassi e superassi le succitate difficoltà persino senza quasi rendermi conto della loro esistenza. Con una certa incoscienza, se si vuole.

Allo stesso modo non voglio – e neppure posso – disconoscere l'importanza di quel sentimento di profonda gratitudine personale che nutro nei confronti della professoressa Folliero e dei suoi insegnamenti, non solo accademici, sentimento che pure ha giocato un ruolo fondamentale nell'ispirare e guidare l'iniziativa.

È tuttavia più consono allo spirito di questo momento e finanche più prossimo alla sensibilità della persona che stiamo ricordando soffermarsi sul fatto che attraverso questa Raccolta si è inteso anzitutto dare conto dell'importanza della Sua attività didattica e scientifica e l'apprezzamento di cui essa gode. È cioè soprattutto da sottolineare il fatto che gli Scritti intendano superare l'aspetto meramente rituale, celebrativo, dell'omaggio ma si propongano di ancorare il ricordo a un apprezzabile momento di analisi e riflessione.

In questo senso, va evidenziato che gli Scritti rispondono a un orientamento e perseguono una finalità di rilievo scientifico ben precisa. Ed è a questo proposito che tornano utili le notazioni, espresse in premessa, relative alla duplice collocazione accademica della professoressa Folliero, ovvero sia allo svolgersi, con la medesima intensità di impegno e tensione morale, della Sua esperienza professionale così come delle Sue relazioni umane tanto all'interno dell'Ateneo salernitano che all'esterno di esso ovvero nell'ambito del settore scientifico-disciplinare di afferenza e di quelli affini.

Ricordo al riguardo come sin da principio sia parso opportuno fare in modo che gli Scritti esprimessero la significatività di questo duplice orientamento accademico, valorizzando le peculiarità dell'impegno scientifico-disciplinare dei singoli Autori e/o la specificità della rispettiva collocazione istituzionale. Nondimeno, è emersa altrettanto decisa la volontà di ricondurre a un motivo di fondo che potesse essere apprezzato come sostanzialmente unitario i contributi destinati a confluire nella Raccolta, pur quando provenienti da Colleghi di settori scientifico-disciplinari altri rispetto a quello elettivo della professoressa Folliero.

Questo obiettivo è stato perseguito attraverso due differenti percorsi. Un primo, più esplicito, ha preso le mosse dalla decisione di chiedere ai Colleghi non afferenti al nostro settore scientifico-disciplinare lo sforzo suppletivo di individuare quale oggetto del proprio scritto tematiche o questioni in qualche modo collegati ai Suoi interessi culturali e di ricerca.



Negli altri casi, si è invece ben potuto confidare sul fatto che – come è effettivamente accaduto – questa convergenza fosse in certo modo naturale e spontanea.

Gli Scritti si presentano quindi articolati in due volumi.

Il primo di essi include i contributi dei Colleghi del nostro settore scientifico-disciplinare, tanto interni al Dipartimento giuridico salernitano che esterni a esso. Vi trovano però collocazione anche i contributi di Colleghi esterni al Dipartimento e non afferenti al nostro settore scientifico-disciplinare ma che è parso opportuno collocare in questa sede, anche in ragione del fatto che, almeno per taluni di essi, l'impegno su temi sensibili al rapporto tra diritto e religione è, per così dire, meno occasionale e anzi, in certo modo, naturale.

Il secondo volume include invece i contributi dei Colleghi del Dipartimento che afferiscono ad altri settori disciplinari ma che, come ho appena accennato, hanno a oggetto tematiche o questioni in qualche modo collegati agli interessi culturali e di ricerca della professoressa Folliero ovverosia, più o meno direttamente, di rilievo nell'ottica delle relazioni tra diritto e religione.

È del tutto evidente come si sia trattato di un'utile occasione per coltivare, attraverso lo scambio personale, quel confronto interdisciplinare, su temi e approcci metodologici, che è connaturato ai nostri studi ed è reso viepiù necessario dall'odierno scenario di riferimento nonché dall'attuale orientamento degli studi universitari.

L'adesione, convinta e impegnata, dei Colleghi salernitani è tale di per sé da indurre una ragionevole soddisfazione. Naturalmente, l'intensità dell'aggancio alle aree tematiche che impegnano direttamente il nostro settore varia a seconda dei casi ma è da rimarcare il fatto che ne sia scaturito un effettivo rapporto dialettico, davvero interessante e produttivo, che ha cementato rapporti personali già significativi e che non è escluso possa essere foriero, anche sul piano scientifico, di sviluppi ulteriori.

**3** - Un discorso non dissimile va fatto per riguardo ai contributi a firma dei Colleghi del nostro settore scientifico-disciplinare. Su questi, che come detto confluiscono nel primo volume, vorrei spendere qualche parola aggiuntiva per sottolineare le ragioni che inducono una soddisfazione ancora maggiore.

Invero, a questo proposito mi ero prefissato l'obiettivo – ma, per la verità, sarebbe più corretto dire nutrivo la convinzione – che gli Scritti rappresentassero uno spaccato significativo dello stato attuale della riflessione ecclesiasticistica-canonistica, utile a riportare all'attenzione,



anche dei Colleghi del Dipartimento, la vitalità delle nostre discipline non disgiunta però da quella specificità che, pur nelle normali esigenze di rinnovamento, le contraddistingue da sempre. Contavo in particolare sul fatto che il complesso dei contributi evidenziasse le peculiarità di oggetto e metodologiche di quella riflessione nonché gli specifici interessi di ricerca di cui si nutre e le prospettive evolutive *in itinere* che la contraddistinguono.

Si può in effetti dire che l'obiettivo sia stato ampiamente raggiunto, dal momento che il volume registra adeguatamente la varietà di approcci metodologici, di orientamenti e di sensibilità culturali attualmente presenti nel panorama dottrinale e che contraddistinguono gli studi e le ricerche di settore, lasciandone emergere, nel contempo, i tratti, specifici e caratterizzanti, comuni.

Questa varietà è in particolare testimoniata dalla eterogeneità dei temi e degli argomenti prescelti per gli Scritti e giova alla completezza del quadro che ci viene restituito, dal momento che, nel complesso, i contributi investono profili tra i più qualificanti dell'impegno scientifico di settore.

D'impatto, a una visione d'insieme i contributi restituiscono così un'efficace rappresentazione del carattere complesso e multiforme del rapporto che intercorre tra diritto e religione, unitamente alla vastità e alla profondità delle implicazioni che ne derivano, anche sul piano scientifico e didattico. Se ne trova puntuale riscontro nella traccia significativa che gli Scritti recano in ordine al dibattito in corso sulla collocazione e il futuro delle nostre discipline nell'ambito degli studi giuridici e in rapporto ad altre branche del sapere specialistico e correlativamente nella sottolineatura delle loro ricadute formative e professionalizzanti.

È in questa stessa dimensione, su di un piano di maggiore specificità, che si colloca l'attenzione verso questioni nuove o per l'attualizzazione di temi tradizionali.

È così, esemplificando e per sommi capi, per la laicità dello Stato e la rimeditazione del canone della distinzione degli ordini, per il ruolo della religione nei processi costituzionali e di consolidamento dell'identità nazionale, per i rapporti interordinamentali e le scansioni applicative del principio di collaborazione Stato-Chiese, per il diritto vaticano, gli enti religiosi, precipuamente nel rapporto con il nuovo Terzo settore, per la materia matrimoniale e ancora per il grande tema della libertà religiosa e del rapporto tra eguaglianza e promozione delle diversità (che a sua volta viene affrontato anche all'interno dei diritti religiosi, e da angolature particolari, come, ad esempio, nel caso della condizione della donna).

Il quadro che ne consegue non tralascia poi di considerare il significato delle mutazioni di contesto, in particolare di quelle indotte dai fenomeni migratori, nonché dal connesso ruolo pubblico delle religioni.



Non meno significativo è l'affaccio alla dimensione comparata, nonché il richiamo all'interpretazione della giurisprudenza, nell'ambito della più generale riconfigurazione, in corso, dei rapporti tra diritto politico e diritto giurisprudenziale. Nel contempo, gli Scritti consentono di accedere a uno sguardo illuminante sulla ripresa del dibattito in ordine alle potenzialità, vere o presunte, di una legge generale.

Tutto ciò non comporta certo il disconoscimento delle radici, anche storiche, della disciplina così come degli addentellati giuridici cui essa si dedica. E infatti gli Scritti danno anche conto, a monte, del riconoscimento del ruolo dei grandi Maestri e dell'attualità del loro contributo dottrinale, così come della rinnovata importanza del profilo storico-evolutivo.

Gli stessi contributi canonistici si collocano perfettamente in questo quadro generale, dal momento che essi consentono non solo di prendere immediata contezza della rinnovata attualità del diritto canonico, nei suoi processi riformistici, ma restituiscono plasticamente il senso del riproporsi, al suo interno, della peculiare tensione che si stabilisce tra i poli dialettici della tradizione e della innovazione.

Naturalmente, quanto a tematica prescelta, taluni scritti denotano un riferimento più esplicito e diretto ai temi che sono particolarmente cari alla professoressa Folliero ma ciò non toglie che ogni contributo rechi un collegamento sostanziale altrettanto significativo. Ogni scritto esprime cioè un legame implicito ma altrettanto forte e pregnante perché riporta al significato e al valore più profondo che i nostri studi assicurano alla più generale comprensione del fenomeno giuridico. Invero, nel complesso questi contributi lasciano intravedere alcuni dei tratti comuni e irrinunciabili delle nostre discipline, ben presenti sullo sfondo dell'analisi della professoressa Folliero.

Alludo in particolare alla peculiare tensione critica dei nostri studi, al loro rifuggire da una concezione del diritto quale mera forma e alla correlativa sottolineatura del suo porsi, diversamente, quale composizione continua e mai cristallizzata degli interessi sociali sottostanti. Alludo altresì alla sensibilità che ne contraddistingue l'approccio al farsi dinamico del diritto stesso, nonché alla propensione per i temi sostanziali della libertà e dell'eguaglianza e per la composizione tra le ragioni dell'unità ordinamentale e la tutela promozionale delle diversità culturali e religiose.

In dottrina, questa propensione è ribadita da più parti come essenziale all'insegnamento e alla formazione, non solo universitaria e di conseguenza è ritenuta meritevole di venire promossa e valorizzata quale frutto incontestabile dell'impegno di settore. I contributi confluiti negli Scritti lo testimoniano ulteriormente, come è emerso con nettezza in occasione della cerimonia di consegna dei volumi alla famiglia, tenutasi lo



scorso 24 maggio presso l'Università di Salerno, alla presenza del Magnifico Rettore Aurelio Tommasetti<sup>2</sup>, e questo spiega come l'importanza dell'omaggio reso a Maria Cristina Folliero vada ben al di là della già rimarchevole e generosa adesione degli Autori.

4 - Muovo da questa considerazione per chiudere con una ulteriore notazione che mi riporta al titolo prescelto per questi Scritti. Ricordo anzitutto che esso prende spunto da una citazione tratta dal volume che inaugura il progetto di manuale avviato dalla professoressa Folliero – il Quaderno 1, dedicato ai *Principi non scritti* – e che potete rileggere non solo in apertura dei volumi ma anche nel segnalibro che vi è accluso.

“Rigore e curiosità” è il titolo perché rigore e curiosità sono gli imperativi, le coordinate che la professoressa Folliero ha dichiaratamente posto a base del proprio (e non solo del proprio) impegno scientifico e didattico.

Ma non dobbiamo dimenticare che, nella visione di Maria Cristina Folliero, “Rigore e curiosità” sono anche – si può anzi dire: maggiormente – presupposti dell'impegno sociale e civile di ogni cittadino, di ogni persona consapevole.

I contributi confluiti negli Scritti, la disponibilità che mi avete concesso, la Vostra presenza oggi ce lo ricordano e gliene rendono merito.

Vi ringrazio tutti anche per questo.

---

<sup>2</sup> Ai saluti istituzionali e alla presentazione dell'opera da parte dei curatori, hanno fatto seguito le relazioni di Enzo Maria Marengi, ordinario di Diritto amministrativo e già Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Salerno, e di Sara Domianello, ordinaria di Diritto ecclesiastico e Diritto canonico nell'Università degli Studi di Messina, ai quali è stato affidato il compito, rispettivamente, di ricordare l'esperienza di Maria Cristina Folliero nell'ambito della Facoltà giuridica salernitana e di tratteggiarne il contributo scientifico nell'ambito degli studi ecclesiasticistici e canonistici.